

## Pentecoste

I testi di riferimento: At 2, 1-11; 1Cor 12, 1-11; Gv 14, 15-20

*La riflessione di fr. Riccardo:*

Ci troviamo quest'anno a vivere la Pentecoste, terza festa dell'anno liturgico per importanza, in un clima particolare e forse più propizio per comprenderne il significato che spesso sembra sfuggirci via.

Le pagine bibliche che oggi sono offerte al nostro ascolto e alla nostra riflessione sono davvero cariche di tanti spunti su cui soffermarsi: decido di offrire alcune suggestioni che, in prima battuta a me, hanno aiutato a tentare di capire il vero senso della Pentecoste.

*“Tutti furono colmati di Spirito Santo”*: troviamo questa espressione nel brano degli Atti degli Apostoli; potrebbe sembrarci un'ovvietà: noi tutti abbiamo ricevuto il dono dello Spirito nel Battesimo e nella Confermazione. Ma la questione è ben diversa.

Dovrebbe emergere in noi questo interrogativo: cosa vuol dire che siamo ricolmi dello Spirito Santo? Cosa dovrei fare di diverso per vivere questo dono del Signore?

Per tentare di rispondere a questo duplice interrogativo, vi invito a ripensare agli ultimi mesi, nei quali abbiamo vissuto l'esperienza della pandemia, e – all'interno di questa – ripensare a tutte le dinamiche che si sono messe in gioco in noi: abbiamo riscoperto doni che nemmeno pensavamo di avere, abbiamo riallacciato rapporti, ci siamo mostrati più solidali, più disponibili all'ascolto e al dialogo con i nostri fratelli e – perché no? – siamo andati alla ricerca del Signore, che ci consolasse.

E chi è il consolatore? Lo Spirito Santo.

Credo che vi sia un'altra dinamica da vivere per mettere a frutto i doni dello Spirito: scoprire i doni e i talenti che ci sono stati dati e metterli a frutto.

Certo, ci può essere la tentazione di pensare di non avere doni e talenti; ma credo che, se scrutiamo in profondità e verità il nostro animo, ci scopriremo diversi e con la voglia di vivere con l'aiuto di questi doni; oppure ci basterà chiedere di avere un dono dello Spirito per vivere da veri discepoli.

*“Non vi lascerò orfani: verrò da voi”*. Rileggere questa frase che il Signore Gesù ha rivolto ai discepoli dopo la pandemia ha qualcosa di commovente. Abbiamo una certezza: il Signore non ci ha abbandonato nemmeno in questa prova.

Sembrava che tutto stesse crollando, che tutto avesse fine; il Signore, invece, ci è sempre stato fedele, è sempre stato in mezzo a noi: qui in chiesa, nel tabernacolo, e anche in tutti quei malati e in quei morti, nei medici e negli infermieri, in tanti fratelli che hanno praticato le opere di misericordia in questo tempo di epidemia.

Il Signore, dopo aver detto che non ci lascia orfani, aggiunge che lui è nel Padre, noi in Lui e Lui in noi. Mi piace pensare che questo tempo di Pentecoste, di testimonianza, quest'anno sia cominciato molto prima e ci abbia coinvolto tutti.

Ora sta a noi, raccogliere quanto vissuto portarlo all'altare (fare Eucaristia) e poi portarlo nella vita quotidiana, in modo tale che possa risplendere nei nostri occhi il dono dello Spirito, il dono che Cristo ci ha lasciato perché possiamo portare la buona notizia della salvezza nel mondo, nella nostra città, dove siamo chiamati a vivere.

Buona Pentecoste!